



LA DIANA

Recensioni

Antonio Brucculeri, *Les Français et la Renaissance. Idées et représentations de l'architecture 1760-1880*, De Gruyter, Berlino-Boston, 2024, pp. 407

Marco Calafati

Il volume di Antonio Brucculeri è il quarto della serie diretta da Sabine Frommel e Eckhard Leuschner dedicata alla creazione dell'identità europea, alla migrazione di conoscenze oltre che di espressioni tecniche e artistiche. In linea con i temi della collana, *European Identities and Transcultural Exchange. Studies in Art History*, con un disegno di Charles Norry (1756-1832) dell'abbazia di Montecasino vista dal chiostro del Paradiso del 1783 in copertina, il saggio offre un'interpretazione del Rinascimento italiano da parte degli artisti e architetti francesi tra la fine del Settecento e la metà del secolo successivo. Il fenomeno è anticipato nel corso del Cinquecento, quando i modelli italiani divennero fonti d'ispirazione, attraverso la presenza di artisti francesi in Italia e italiani alla corte di Francesco I di Valois e Caterina de' Medici. Tra la metà del Settecento e la metà dell'Ottocento, lo studio dell'architettura del Rinascimento si fonde con il fenomeno del *Grand Tour* e si assiste alla diffusione internazionale di nuovi edifici pubblici e privati, palazzi e ville costruite in stile toscano e romano. Se gli artisti rinascimentali plasmarono un nuovo stile esplorando l'eredità classica, la fine del Settecento è animata dallo sviluppo del nuovo linguaggio architettonico attraverso gli studi dell'arte del Quattro e del Cinquecento, ma quali sono gli elementi che associano il Rinascimento al sinonimo d'*âge d'or* e in quale contesto nasce questa visione idealizzata? Come si guarda all'Architettura del Rinascimento e a quale Rinascimento?

Questi e altri interrogativi si pone Antonio Brucculeri nelle prime pagine della sua opera a stampa, precisando che si tratta di quel periodo storico che gli artisti e architetti francesi restituiscono attraverso la loro cultura e il loro contesto sociale. Si tratta di una percezione, forgiata dal contatto con il *milieu* culturale romano e fiorentino, che emerge nel contesto intellettuale del Secolo dei Lumi per essere applicata all'arte e all'architettura del Quattro e del

Cinquecento. La fine del XVIII secolo, consolidata dagli studi dell'Antichità, marca l'immaginario comune degli architetti europei, ma come i nuovi modelli architettonici del Rinascimento italiano vedono luce, come vengono esplorate le fonti? Quali opere forniscono agli architetti del XIX secolo le conoscenze necessarie alla pratica del neo-Rinascimento europeo?

Preceduto da una nota editoriale di Sabine Frommel e Eckhard Leuschner, una prefazione di Henrik Karge e una dettagliata introduzione dell'autore, il corposo volume si articola in quattro capitoli. Il primo di questi, *La Renaissance de la Renaissance par le prisme de Lumières, une spécificité française à l'échelle européenne: de Voltaire à Séroux d'Angincourt*, chiarisce il contesto nel quale emerge la nozione di Rinascimento e la linea stabilita tra la Firenze dei Medici e gli anni 1760-1780. Come i francesi hanno contribuito in maniera determinante ad una nuova valorizzazione e rappresentazione idealizzata del periodo storico tra XV e XVI secolo nel contesto culturale e artistico dell'Italia centrale? All'epoca del *Grand Tour*, dei filosofi Voltaire, Diderot e d'Alembert, la restituzione del Rinascimento passa attraverso il viaggio come pratica che concerne più categorie socio-culturali. L'opera di Brucculeri vede il viaggio degli architetti francesi nelle città italiane, e l'incarnazione del mito del Rinascimento tra Firenze e Roma con i *pensionnaire* dell'Accademia di Francia, da Pierre Adrien Pâris, fino al *Grand Prix d'architecture* del 1820. All'inizio del 1820, molti architetti francesi giunti a Roma, come Paul Marie Letarouilly e Augustin Théophile Quantinet, condividono l'interesse per il patrimonio architettonico del Rinascimento romano con i *pensionnaires* dell'Accademia di Francia. I protagonisti del capitolo sono *in primis* i filosofi dell'Illuminismo e gli eruditi che si interessano di Storia dell'arte. Brucculeri interpreta la posizione assunta da Voltaire, degli autori dell'*Encyclopédie* e soprattutto di

Jean-Baptiste L.G. Séroux d'Agincourt insieme al metodo e all'approccio storiografico di Johann Joachim Winckelmann. L'opera degli architetti Pierre Adrien Pâris e Léon Dufourny è puntualmente considerata fino ad indagare i permeabili confini tra la costruzione storica di Séroux e la visione della storia dell'architettura che hanno questi architetti.

Il secondo capitolo, *Les Artistes français en Italie et l'intérêt des architectes pour Florence et la Toscane avant et après Auguste Henri Victor Grandjean de Montigny*, approfondisce l'interesse per l'architettura fiorentina e toscana e il suo valore essenziale per l'elaborazione di un nuovo sguardo sul Rinascimento, i suoi *enjeux* culturali e politici. L'opera *Architecture toscane* di Auguste Henri Victor Grandjean de Montigny e Auguste Famin è inquadrata nel contesto più ampio, dello sguardo degli architetti francesi *pensionnaires* de l'Académie de France, nel corso degli anni 1770-1820. I disegni di Grandjean, apparsi tra il 1806 e il 1815, sono riletti e interrogati da Brucculeri. Appaiono fondamentali gli schizzi dei monumenti medievali e rinascimentali toscani e in particolare fiorentini effettuati nel 1791 da parte di Charles Percier. La visione del Rinascimento è una visione a diversi strati. Nella città dell'Arno, Percier si interessa a un'architettura dai caratteri medievali e rinascimentali che prelude al fascino romantico, immersa in un paesaggio suggestivo. Nei suoi disegni, l'architettura civile è nettamente superiore a quella religiosa e gli esempi medievali che emergono tra le piazze e le strade, sono connotati da un coerente realismo. Le opere rinascimentali, come i palazzi del secondo Quattrocento e alcuni del primo Cinquecento, diventano per lui un *trait d'union* tra l'antichità e l'età del nuovo classicismo. Come dimostra l'accurata analisi che apre il volume, uno degli scopi è dimostrare il modo con cui s'impone il viaggio in Toscana tra il XVIII e il XIX secolo, come pratica di conoscenza, in particolar modo negli anni intorno al 1820, quando un gruppo di giovani studenti dell'École des beaux-arts e di *pensionnaires* della Villa Médicis attraversa la Toscana nell'autunno 1821. Tra le molte e puntuali fonti considerate sono incluse le interazioni del *milieu* degli artisti, sulla scia dei pittori che hanno soggiornato in Italia in quel periodo.

Il terzo capitolo, *Le Dessin original comme outil d'étude de l'architecture de la Renaissance. Autour d'un projet d'ouvrage*

de fac-similés par Paul Marie Letarouilly, affronta il ruolo del disegno originale di architettura del XV e XVI secolo come fonte documentaria negli anni Ottanta del Settecento, grazie all'iniziativa precoce degli architetti di formazione *beaux-arts* che soggiornano nella Penisola. Nel volume sono evocati i molteplici studi e i rilievi degli edifici che Séroux d'Agincourt aveva realizzato prima della pubblicazione de *l'Histoire de l'art par les monuments* (1810-1823) sugli edifici italiani del Medioevo e del Rinascimento. Il contributo di Dufourny si distingue in modo significativo e l'orizzonte delle conoscenze storiche degli architetti del XIX secolo è ampliato in maniera decisiva in rapporto alla dominazione dei modelli antichi. La sequenza delle opere incise costituisce visivamente un nuovo canone della storia dell'architettura, quella del Rinascimento italiano con doppio *focus* su Firenze e Roma. La pubblicazione precoce dell'opera *Palais, maisons et autres édifices modernes dessinés à Rome* par Charles Percier e Pierre François Léonard Fontaine (1798) è seguita dall'opera dell'allievo Auguste Grandjean de Montigny et Auguste Famin: *Architecture toscane* (1806-1815). Un altro allievo di Percier, Paul Marie Letarouilly, approfondisce il lavoro romano del maestro, con *Édifices de Rome moderne*, opera incisa iniziata nel 1826 e pubblicata fino al 1857, che attrae l'attenzione dell'autore. L'analisi di un ampio fondo patrimoniale mostra come Letarouilly, oltre ai rilievi precisi di edifici religiosi e profani esistenti, studi i disegni dei grandi architetti del Rinascimento e realizza un numero considerevole di calchi e una vasta edizione in fac-simile.

Il quarto e ultimo capitolo, *La Transmission des modèles : de la circulation de l'Architecture toscane aux réseaux de diffusion des "Édifices de Rome moderne"*, misura la conoscenza del patrimonio rinascimentale italiano nella pratica dell'insegnamento e del progetto architettonico e urbano nell'Europa di metà e secondo Ottocento. Il pionieristico volume *Architecture toscane* di Grandjean et Famin trova una sua collocazione in questo capitolo, dedicato anche alla corrispondenza inedita di Letarouilly autore della pubblicazione sugli *Édifices de Rome moderne*. Sono messe in evidenza le relazioni tra Letarouilly e i suoi colleghi a proposito delle ragioni del suo progetto editoriale. La ricca bibliografia che correda il volume, concerne una vasta letteratura dedicata al tema del viaggio degli artisti in Italia

tra XVIII e prima metà del XIX secolo, in modo specifico sugli architetti francesi che soggiornano nella penisola tra il 1770 e il 1880.

L'autore esamina le origini del mito storiografico dell'arte e dell'architettura toscana del Quattrocento, come questo prende forma e si diffonde al cospetto dei viaggiatori francesi, insieme alla genesi e all'evoluzione dell'ingegno e le pratiche innovative di copia dei disegni originali del Rinascimento da parte degli architetti francesi che promossero il linguaggio neorinascimentale, non solo in Francia ma anche in tutta Europa e oltre ai suoi confini, rispondendo alle richieste della borghesia del XIX secolo. La lettura del volume di Brucculeri, ampiamente documentato, porta a comprendere come i modelli architettonici fossero interpretati e adattati in un contesto politico e culturale, spesso esprimendo una funzione didattica e divenendo parte della teoria dell'architettura e come lo sviluppo fosse caratterizzato da una progressiva separazione dai prototipi ereditati dall'*Ancien régime* connessi alle pretese di legittimazione politica nel XIX secolo.

Le pagine di Brucculeri offrono nuove conoscenze sul metodo degli architetti francesi, i quali oscillano tra l'ambizione di documentare gli edifici storici e reinventarli. Nel suo *Palais, maisons et édifices modernes dessinés à Rome* del 1798, Charles Percier concretizza il processo di trasposizione dei modelli dall'eredità storica del Rinascimento e gli allievi Auguste Grandjean de Montigny e Auguste Famin proseguono questo lavoro. Seguendo il maestro, Paul Marie Letarouly, nello studio su San Pietro, sviluppa un importante contributo per l'autonomia della disciplina scientifica della storia dell'architettura. La genesi concettuale dei progetti architettonici attraverso la ricostruzione grafica prepara la strada al metodo storico critico, sviluppato dall'austriaco Heinrich von Geymüller, che combina archeologia e fonti scritte come base per le ricostruzioni grafiche. Geymüller contribuisce in maniera determinante allo sviluppo della storia dell'architettura del Rinascimento in Italia e Francia interessandosi, tra i primi studiosi, all'analisi dei disegni e non solo dei monumenti. In Italia, Geymüller studia l'architettura del Rinascimento insieme ai disegni di Leonardo da Vinci, Bramante, Raffaello, Fra Giocondo, Sangallo e considera l'indagine storica come un'attività artistica. Gli orizzonti tematici e innovativi del-

la ricerca, insieme al materiale iconografico inedito usato da Brucculeri, elevano l'approccio scientifico verso nuove prospettive.

La cultura europea del neo-Rinascimento nella seconda metà del XIX secolo presenta varianti nazionali utili all'affermazione storica dei rispettivi paesi e il vocabolario del Rinascimento italiano costituisce la base del lessico architettonico europeo. *Die Cultur de Renaissance in Italien* di Jacob Burckhardt diventa una fonte di ispirazione, anche se gli aspetti inerenti all'architettura e alle arti scultoree sono deliberatamente lasciate da parte. La questione della genesi dell'architettura neo-rinascimentale pone ulteriori interrogativi. Se Goethe, durante il viaggio in Italia nel 1786, fermatosi a Firenze prima di raggiungere Roma non sembra prestare attenzione agli edifici rinascimentali, Voltaire colloca nella Firenze dei Medici un punto culturale culminante della storia dell'umanità e diversi architetti francesi rilevano e studiano gli edifici del XV e XVI. Anche se il volume *Édifices de Rome moderne* continuava a essere usato come opera di riferimento, l'ambizione di Letarouly era prima di tutto di studiare il processo di concezione creativa sviluppato tra Quattro e Cinquecento. L'adozione francese del Rinascimento italiano come modello e l'assimilazione del termine nella lingua tedesca, come emerge nel primo scritto di Burckhardt, ripropone connessioni con il doppio modello del Rinascimento italo-francese che avrà ripercussioni nei primi lavori a Dresda di Gottfried Semper, ispirato ai palazzi italiani del Cinquecento.

Il volume si propone di raccontare anche un'altra storia, in particolare quella dei modi in cui le sperimentazioni architettoniche incontrano i modelli e le migrazioni di forme e stili. La lettura analitica e filologica è frutto di un lungo lavoro presentato dall'autore in una prima versione nel 2019, sotto forma di manoscritto inedito per l'ottenimento *l'habilitation à diriger les recherches*, poi riscritto e approfondito in questa veste. L'ampio corpus di disegni rintracciati e l'esame dei cospicui archivi sondati, conduce il lettore a percepire la formulazione di un vero e proprio repertorio di fonti, un ampio e versatile catalogo. Questo volume non presenta una carrellata di monumenti descritti nel loro aspetto formale, ma partendo dai disegni degli edifici e dal loro contesto storico, l'autore ricostruisce, in modo organico e approfondo-

dito, le linee di sviluppo della rappresentazione dell'architettura rinascimentale italiana da parte degli artisti francesi nei secoli tra il Rinascimento e l'Ottocento. I materiali presentati offrono una prospettiva aggiornata per affrontare lo studio storiografico e artistico, con riproduzioni fotografiche a colori, indicazioni bibliografiche e archivistiche, riferimenti a collezioni e raccolte. L'abbondanza di fonti e spunti interpretativi offre diversificate possibilità di lettura, organizzate in base a sele-

zioni tematiche: dall'analisi dei disegni, alla descrizione delle tecniche utilizzate e alle diverse declinazioni che investono le fasi dello studio e del progetto. Se questo studio si rivela uno strumento aggiornato per la conoscenza dell'interpretazione del Rinascimento italiano da parte degli architetti francesi dell'epoca del *Grand Tour*, permette anche di comprendere gli articolati raccordi storiografici approfondendo sensibili aspetti e problemi della Storia dell'arte europea.